

Abu Nidal rilascia una francese, un belga e la loro figlioletta

Libano, liberi tre ostaggi occidentali

Tre ostaggi occidentali (una francese il suo compagno belga e la figlioletta nata durante la prigionia) sono stati liberati ieri mattina in Libano dal gruppo palestinese di Abu Nidal, dopo due anni e mezzo dal sequestro. La liberazione avvenuta per l'intercessione di Gheddafi, al quale il presidente Mitterrand ha espresso «personalmente» la sua gratitudine. I tre partiti nel tardo pomeriggio per Parigi.

GIANCARLO LANNUCCI

«Un gesto nobile e umanitario», così il ministro degli Esteri francese Duménil ha definito ieri l'iniziativa del leader libico Gheddafi che il 4 aprile aveva rivolto «a tutti i musulmani un appello per la liberazione di tutti gli ostaggi e i prigionieri di opinione in occasione del sacro mese (di digiuno rituale) del Ramadan». È stato proprio l'intervento di Gheddafi - che forse non si è limitato al solo appello dati i suoi rapporti di vecchia data con Abu Nidal - a porre fine all'odissea della francese Jacqueline Valente poco più che trentenne del suo compagno belga Ferdinand Houtekins e della loro figlioletta di due anni Sophie Liberté nata durante la prigionia. Ed era stato ancora un intervento di Gheddafi a rendere possibile il 30 dicembre 1988 la liberazione di altre due figlie della Valente - Virginie e Marie-Laure di 5 e 6 anni - nate da un precedente matrimonio.

Il sequestro degli ostaggi era avvenuto l'8 novembre 1987 a bordo di uno yacht in navigazione al largo della costa di Gaza nelle mani degli uomini di Abu Nidal erano finiti oltre alla Valente con le sue due figlie e a Houtekins il fratello di questi Emmanuel con la moglie Godebeve Kets e i figli adolescenti Laurent e Valene tutti

Khaled sarebbe rimasto nell'ambasciata una mezz'ora prima di andarsene ha espresso l'auspicio che si possa avere presto alla liberazione degli altri quattro ostaggi se il governo belga - ha aggiunto - «fornirà la sua collaborazione». Per quel che si sa Abu Nidal chiede per la loro liberazione il rilascio di un terrorista del suo gruppo in carcere dal 1980 con una condanna all'ergastolo per un sanguinoso attentato alla sinagoga di Anversa.

Nel tardo pomeriggio i tre ostaggi liberati sono partiti alla volta di Parigi a bordo di un aereo speciale inviato a Beirut dal governo francese amici e parenti hanno atteso con comprensibile gioia.

Il ministro degli Esteri francese ha espresso subito fin dal primo mattino apprezzamenti per il gesto di Gheddafi il cui «pieno valore avrà conseguenze sul futuro delle relazioni tra Francia e Libia» più tardi un comunicato dell'Eliseo ha reso noto che il presidente Mitterrand ha «appreso con gioia» la liberazione dei tre e «ringrazia personalmente la guida della Jamahiriya libica per l'impulso che ha dato e per il ruolo de-



I tre ostaggi liberati (a destra) fotografati ieri mattina nella ambasciata francese a Beirut. A sinistra: Anne-Marie, sorella di Jacqueline Valente, piange di gioia a Lione.

terminante che ha svolto per il felice esito di questa vicenda». Anche il ministro degli Esteri belga Eyskens ha espresso «soddisfazione» aggiungendo che il governo «sta facendo quanto necessario per ottenere la liberazione degli altri ostaggi». E gli Usa hanno aggiunto alla soddisfazione la richiesta alla Libia di espellere dal suo territorio il gruppo di



Dirigente sandinista a Roma «Violeta non deve temere, il nostro esercito le sarà leale»

ROMA «Forse questa conflitto ci farà bene noi sandinisti saremo un'opposizione intrinsecamente ma leale e democratica», spiega che la Uno «è altrettanto democratica», dice Leizaola Herrera vicepresidente uscente del Parlamento del Nicaragua in Italia per un giro di colloqui con i segretari di partiti italiani alla vigilia del passaggio dei poteri a Managua.

Ne la conferenza stampa tenuta in attesa la Herrera ha risposto a ruota libera alle domande sui principali problemi della transizione politica successa alle elezioni vinte dalla coalizione antisandinista guidata da Violeta Chamorro. «In primo punto i contras i recenti accordi firmati nella base militare di Toluca in Honduras e formazioni contras si sono impegnate a smobilitare senza condizioni prima del 25 aprile quando i sandinisti consegneranno il potere alla Uno», «al contrario», dice Herrera, «che almeno 5000 uomini armati e che all'interno dei contras esistono almeno tre posizioni diverse. Una parte di loro forse la più consistente vuole tornare in Nicaragua. Altri sperano

di espatriare dall'Honduras verso altri paesi, forse gli Stati Uniti. Infine c'è un gruppo minoritario di irriducibili che non ha accettato i recenti accordi di smobilitazione e pone come condizione la possibilità di far parte dell'esercito sandinista». Secondo gli accordi di Toluca i contras sono stati per il Nicaragua «sei zone di sicurezza dove i contras possono consegnare le armi e ricevere un documento che li accredita come tali e che gli permetterà di avere agevolazioni per installarsi nel paese. Ma pur troppo aggiunge la Herrera, «la questione dei contras si trascina ancora a lungo perché molti di loro hanno già chiesto al nuovo governo come condizione per la consegna delle armi che venga garantita la sussistenza alimentare almeno per un anno dopo il ritorno alla vita civile. Altro tema scottante l'esercito sandinista. Secondo Leizaola Herrera, «il loro principale dei sandinisti è stato quello di farlo diventare un esercito al servizio della nazione costituzionale e leale con qualsiasi governo democratico». «Per questo», afferma, «Chamorro non ha nulla da temere. L'esercito gli sarà leale come lo è stato con Ortega».

In Israele ore decisive Il nuovo governo Peres si presenta in Parlamento in un clima tempestoso

Il Parlamento israeliano si riunisce oggi per il dibattito sulla fiducia al nuovo governo diretto dal laburista Peres. La seduta (convocata in via straordinaria, mentre la Knesseth era chiusa per le vacanze pasquali) si preannuncia molto infuocata. I coloni oltranzisti sono mobilitati contro «questo governo scellerato», mentre il Likud cerca di recuperare il «transfuga» che assicura a Peres la maggioranza.

Per Shimon Peres è il momento della verità nel dibattito odierno e nella successiva votazione si vedrà se davvero ha quella maggioranza di cui si è detto sicuro e soprattutto se ha una maggioranza sufficientemente solida per portare avanti una politica impegnativa come quella che si prefigge e che si basa su due punti essenziali: l'avvio del processo negoziale con i palestinesi nell'immediato per elezioni nei territori occupati e una gestione il più possibile indolore della massiccia immigrazione ebraica dall'Urss. Sono due problemi in parte contraddittori, giacché da molte parti (e dai palestinesi in primo luogo) l'afflusso degli ebrei sovietici è visto come un ostacolo proprio al processo di pace, specie se un consistente numero di nuovi immigrati fosse dirottato verso le colonie di Cisgiordania e Gaza. Su questo punto Peres ha mantenuto finora un atteggiamento di relativa ambiguità pur «evitando di porre limiti espliciti al diritto dei nuovi immigrati di «scegliere» la loro residenza mentre il leader del Likud (e fino alla votazione della Knesseth primo ministro in carica) Yitzhak Shamir ha detto chiaro e tondo che «per una grande immigrazione ci vuole un grande Israele» e che i nuovi immigrati hanno il diritto di installarsi «dovunque in Eretz Israel» (cioè in tutta la Palestina).

Solo oggi, in apertura di seduta si conoscerà ufficialmente la composizione del governo Peres. Il leader laburista ha tenuto nei giorni scorsi un atteggiamento di rigoroso riserbo sempre nella speranza di riuscire ad andare oltre i 61 seggi garantitigli dall'adesione di Avraham Shafir uno dei cinque «liberali» staccatisi il mese scorso dal Likud ma che Shamir non ha rinunciato a recuperare. Per un anno e mezzo si sono state riunite in vari partiti per decidere la posizione da assumere nel dibattito e c'

stato anche un ultimo incontro fra Peres e Rabin i due «big» del partito laburista e del nuovo governo. Per quel che si sa i deputati comunisti e arabi (sei in tutto) dovrebbero sostenere il governo dall'esterno mentre farebbero parte integrante della coalizione i dieci deputati della sinistra democratica socialista (Ratz Shinui e Mapam) che però avevano sollevato obiezioni alla partecipazione al governo di Shafir che sul processo di pace è addirittura alla destra di Shamir.

Contando dunque anche i religiosi ortodossi di Agudat Israel Peres dovrebbe avere 61 voti sicuri (55 più i 6 «esterni») contro i 59 di Shamir. Restava fino a tarda sera l'interrogativo sull'atteggiamento degli altri quattro liberali che secondo alcune fonti potrebbero anche alla fine confluire nella maggioranza (ma il Likud al contrario si dice sicuro di recuperare sia loro che il «transfuga» Shafir riportando dunque Peres alla situazione di stallo di 60 a 60).

Il discorso programmatico ci dirà oggi come Peres sia riuscito a conciliare le contrastanti promesse fatte ai suoi alleati (e sostenitori) della sinistra e a quelli della destra politica e religiosa. Quel che è certo è che il dibattito sarà tempestoso con Shamir e le destre decise a dare battaglia fino in fondo. Una battaglia che non si limiterà all'aula del Parlamento si minacciano manifestazioni e blocchi davanti alla Knesseth dove la polizia ha adottato misure di sicurezza eccezionali e i coloni oltranzisti sono scesi in campo con una minacciosa inserzione a pagamento sul «Maariv» nella quale si legge che «questo governo scellerato non s'ha da fare perché di minoranza perché si regge su sinistri traditori e disonesti e perché ha il appoggio di deputati arabi filo Oip nonché il caldo consenso di Yasser Arafat».

K A D E T

Nuova Kadett 1.4 Station Wagon.

Distaccate tutto di molte lunghezze.

Per scoprire cosa c'è dietro il successo di Kadett Station Wagon basta guardare avanti. Non c'è nessuno. Siete accolti dal «gruppo», e il nuovo propulsore 1.4 accompagna ogni vostro desiderio. Potete arrampicarvi sulle salite più ardite e continuare a percorrere più di 1000 chilometri con solo 50 litri di carburante a 90 km/h. Potete soffermarvi sul paesaggio e poi passare da 0 a 100 in 14 secondi lasciandovi tutto alle spalle.

14.664.000*

IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon GL avete la situazione sotto controllo: fendinebbia integrati nello spoiler, retrovisori esterni regolabili dall'interno, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata delle portiere. Ma per andare così lontano e necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

! Ogni vettura Opel (seriale Motori e Tr. a parte del grande impegno tecnologico garantito da un'azienda leader nel mondo. Di possesso un «buon prezzo» ABS, sistema di iniezione DSI, iniezione meccanica, iniezione multipoint, sono solo alcune delle soluzioni offerte su ogni gamma dei prodotti sempre più ampi e complete. Come la gamma dei vostri desideri.

\$ Oggi Opel offre in alternativa la marcia a tre velocità senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guidare, rispettando l'ambiente, con costi su misura.

GMAC è il nome che garantisce tutti i servizi di acquisto di un'auto Opel. Con la GMAC si può acquistare un'auto Opel senza versare un centesimo di anticipo. Grazie ai servizi finanziari GMAC si può ottenere un'auto Opel a rate mensili, con un canone fisso e sempre più basso. Prezzi di listino suggeriti del modello 2.5W.